

Dalla strada alla Luna: sfide e soluzioni della transizione necessaria



Un futuro vivremo come sulla Stazione spaziale internazionale? Useremo il fango e la paglia trovati sul posto, senza sprecare e per adattarci meglio? Come ci muoveremo, con le auto elettriche o con il biocarburante? E cosa avr studiato chi ci guider verso il cambiamento? A tutte queste domande si cercato di rispondere durante l'evento "La transizione necessaria" organizzato dall'inserito del Corriere della Sera , Pianeta 2030, e Pro Brixia, al Brixia Forum di Brescia lo scorso 9 ottobre. Quando si parla di cambiamento, bisogna partire da numeri e tempi. Lo ha spiegato Italo Folonari, vicepresidente di **Aniasa**, l'associazione nazionale dell'industria dell'autonoleggio, e ad di Mercury, presentando una ricerca realizzata con Bain & Company. La data di scadenza per l'immatricolazione delle auto a motore endotermico fissata al 2035.

Il dibattito tra auto full electric e biocarburanti, case "spaziali" a prova di clima, la formazione per i nuovi green jobs Il disegno della nostra vita (al centro dell'evento di Pianeta 2030 e Pro Brixia al Futura Expo di Brescia)

Se per il legislatore la strada lineare, per gli italiani presenta degli ostacoli. In vent'anni il parco macchine italiano passato dall'essere sotto la media europea a superarla, ha detto Folonari. Nel 2000 l'età media delle auto circolanti era di 8,8 anni, ora di 12. Oggi le full electric pi vendute non sono le piccole compatte da città, ma quelle medio-grandi, pi care. In futuro, se non saremo in grado di capire questi numeri, non riusciremo a incontrare la domanda del mercato italiano. Se nel 2010 il 26 per cento delle auto elettriche era prodotto in Europa e il 10 per cento era prodotto in Cina, nel 2022 il 19 per cento proveniva dall'Ue, mentre il 32 per cento era cinese.

Edilizia a basso impatto

Ma il tema stato affrontato anche con Massimiliano Salini, europarlamentare di Forza Italia, membro del Partito popolare europeo e Paolo Streparava, ad di Streparava, azienda bresciana che lavora nella produzione di componentistica per l'automotive. Al centro, il dibattito sui biocarburanti e il loro riconoscimento in Europa come carburanti neutri e la necessit di intervenire per la riduzione delle emissioni prodotte dalle auto in città, come Streparava punta a fare con la creazione del veicolo elettrico a guida autonoma "Rob.y".

Edilizia a basso impatto

Di case green si discusso nel secondo panel con Valentina Sumini, visiting Professor al Politecnico di Milano, responsabile del corso di Architecture for human space exploration: Serve un cambio di paradigma per ridurre l'impatto delle costruzioni, ha spiegato. Una risposta potrebbe arrivare dall'applicazione delle tecniche spaziali sulla Terra, come l'uso di materiale trovato sul posto. Fabrizio Capaccioli, presidente di Green building council Italia, ha messo al centro l'importanza di costruire tagliando emissioni e sprechi Per un'edilizia sostenibile democratica. Ancora, Roberto De Miranda, ad di Ori Martin, acciaieria bresciana che unisce riciclo a produzione di energia. Della necessit di migliorare quello che gi c' ha parlato Federica Brancaccio, presidente di Ance, associazione nazionale costruttori edili: Rispetto alla direttiva "Case green", quello che si prevede, anche nell'ipotesi pi "soft" che al 2033 dovremo intervenire sugli edifici pi energivori del nostro Paese, ha detto Brancaccio. Ora in Italia abbiamo uno stock abitativo vetusto, molti vincoli paesaggistici e storici. Siamo estremamente favorevoli al cambiamento, ma non una sfida possibile per il nostro Paese oggi senza flessibilit nei tempi. La vera battaglia per sar chiedere all'Europa di costituire un fondo. Non pensabile che sia una spesa tutto a carico dei privati o del solo Stato italiano.

Sui banchi di scuola

Per scoprire il percorso di chi sta contribuendo alla transizione, hanno portato le loro testimonianze Eugenia Penta e Francesca Filipo, creatrici del brand di moda responsabile Vernisse e Luca Travaglini, ceo e co-founder dell'azienda di vertical farming Planet Farms. Con un percorso che partito da una laurea in economia e commercio, passato per esperienze nell'automotive e nella finanza, fino ad approdare all'azienda di famiglia (sempre nell'ambito dell'alimentare), Travaglini si lanciato nell'avventura di Planet Farms nel 2018. A guidarlo, la

voglia di tornare al cibo che fa bene . Il punto di rottura arrivato dopo la diagnosi di un tumore: Ho imparato l'importanza della tenacia e della passione, racconta. Quando ho iniziato a fare ricerca nel 2014 nessuno sapeva cosa fosse il vertical farming e pensavano che fossi matto. Avevo alle spalle un'esperienza traumatica e questo mi ha dato la forza di prendere ogni "no" come un "si". Cercare di fare innovazione pensando di trovare sempre supporto fantascienza. L'energia la trovi dentro di te. Di formazione e ruolo dell'universit si parlato con Stefano Zordan, fondatore di Oli, la Adriano Olivetti leadership Institute e Francesco Castelli, rettore dell'Universit di Brescia, ordinario di malattie infettive. Oggi, pi che essere trasmettitori di sapere, dobbiamo insegnare cambiamento e adattamento, ha commentato il rettore Castelli. essenziale se vogliamo essere di servizio ai nostri ragazzi non solo a Brescia ma in tutta Italia e a livello globale.